

**POLITICHE 2006 - FA DISCUTIRE IL METODO DI SCELTA DEI NOMI DA INSERIRE NELLE LISTE CIRCOSCRIZIONALI**

## È scontro sulle primarie e sulle candidature

**L'IRPINIA E IL RICORDO DEL SISMA**  
**Quel marchio d'infamia**

L'ondata lunga della retorica del "Profondo Nord" e del montante lavoro antiregionalista di settori medio-bassi della società settentrionale era già portata da tempo. Sintassi scrittoria nel sistema costrutto e sperimentato da una Democrazia Cristiana tanto agnostica quanto incapace di capire le cose nuove che gli italiani chiedevano e si sollevano da un po' d'anni. Ma il fragore del crollo, il segnale della rivolta, sono da tutti percepiti a partire da una data: 23 novembre 1980. La sfasciatura dell'apparato pubblico rimase ancora

scandalo anche seconde e terre file e questo - accanto ad incidenti di percorso di qualche parente eccellente - fece apparire l'Irpinia terra di singolari emigranti-irvanesi. Quel "Maledetti Irpini" sparato su "Paisorama" in quei periodi (primo anni Ottanta) sembrò cogliere il moto di rabbia degli italiani verso una pessima marginalizzazione della politica italiana e verso il rifiuto della Dc di unirsi con pratiche clientelari e di corto respiro che non erano proprio il futuro moderno annunciato dall'avvenimento al potere di quella "sinistra cattolica" che avrebbe dovuto rilanciare quella sorta di centrosinistra ammorfitto che si rivela era il cosiddetto "pentapartito". Fu in quel clima che si sviluppò la vicenda del dopo-terremoto in Irpinia. Una vicenda che fu assunta da molti come la prova del fallimento della politica italiana e dello stravolgimento della società nel nostro Paese. E l'Irpinia allora divenne sinonimo di corruzione. Le cose buone fatte grazie ad una decisa legge per la ricostruzione (e lo sviluppo)

**Gabriele Gelormini**  
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Un altro giornalista. Dopo Mastella e dopo Di Nunno, Ciriaco De Mita pesca nel mondo del giornalismo, stavolta televisivo, per lanciare nuovi candidati Mastella (molti anni fa) e Di Nunno (più recentemente) furono due intuizioni per portare in politica e nell'amministrazione, rispettivamente, un nuovo deputato e, in piena epoca Tangentopoli, un sindaco per la città di Avellino. Resta il dato storico, non importa che poi sia Mastella che Di Nunno non siano più dominanti: il primo, dopo la diaspora della Dc, ha addirittura fondato un partito tutto suo, l'Udexit, di cui è segretario nazionale. Il secondo, concluda con le dimissioni - otto mesi prima della fine del mandato - l'esperienza da sindaco di Avellino, è tornato a svolgere,



Ciriaco De Mita

come aveva annunciato, la sua professione, ovvero il giornalismo Rai. Non prima di aver criticato i metodi demitiani in politica. De Mita, però, ci riprova. Ha scelto, domenica scorsa, un piccolo comune irpino, Stiurno, dove era impegnato in una manifestazione, per annunciare alla presenza dell'interessato, con non poco imbarazzo di questi, la candi-



Antonio Marzano

datura alla Camera dei Deputati. Il giornalista in questione si chiama Andrea Covotta, ha 40 anni, sposato con due figli, ed è vice caporedattore al Tg 2, dove si occupa di cronaca parlamentari. Insomma, da cronista della Camera Covotta potrebbe diventare addirittura deputato. Quella che da alcuni viene vista come un'intuizione

per "rinnovare" il parco parlamentari della provincia di Avellino, e da altri come un fondo la perpetuazione di un metodo unilaterale (di De Mita) e non democratico di procedere al rinnovamento della classe politica, ha comunque creato un terremoto. Soprattutto in ambienti della Margherita irpina. Vediamo perché. Il primo motivo è che il

nome di Covotta, figlio dell'ex sindaco di Ariano e attuale coordinatore provinciale della Margherita, Domenico, non è assolutamente nuovo. Era già circolato quando si pensava ad una candidatura "giovane" per il collegio 10, quello misto Sannio-Irpinia, dove c'era da strappare il seggio - nelle intenzioni dell'Unione - alla Casa della Libertà, nella persona di Erminia Mazzoni, vice segretaria nazionale dell'Udc. Poi, con la scomparsa del "Maffarellum", l'oblio dell'ipotesi Covotta.

Con la riforma elettorale in senso proporzionale, com'è noto, si è passati, sia per la Camera che per il Senato, a liste circoscrizionali su base regionale. E l'Irpinia - nella circoscrizione Campania 2 - sarà in compagnia di Be-

Continua in quinta pagina

**TUTTA AL MASCHILE LA RAPPRESENTANZA IRPINA NEGLI ENTI**

## Quote rose? La politica non è donna

AVELLINO - La cronaca politico-amministrativa delle ultime settimane è stata caratterizzata dalle dimissioni di due giovani e valide professioniste, Bianca Palladino ed Emiliana Mannese. La prima ha lasciato il consiglio di amministrazione del teatro Carlo Gesualdo, la seconda ha rimesso il mandato di vice-segretario cittadino della Margherita. È una notizia estremamente sconcertante, se si tiene conto che sono

pochissime le donne in Irpinia che trovano spazio nella politica e nell'amministrazione pubblica. Tanto per fare qualche esempio, nessuno dei sette presidenti delle circoscrizioni cittadine è donna. La giunta municipale del comune capoluogo è tutta al maschile. Nel Consiglio comunale di Avellino, su quaranta componenti, l'unica donna è il capogruppo della Margherita, Enza Ambrosone. Le cose non migliorano se ci spostiamo a

Palazzo Caracciolo. I trenta consiglieri provinciali sono tutti uomini e si recupera parzialmente in giunta, con il presidente Alberta De Simone e la vice-presidente Rosella Grassano. Pressappoco identico il panorama al parlamento regionale e a quello nazionale. Tutta al maschile è la rappresentanza irpina a palazzo Madama, mentre a Montecitorio l'unica donna è la diestina De Simone (Erminia Mazzoni, dell'Udc, è

eletta in un collegio più beneventano che avellinese), come diestina è l'unica irpina in Consiglio regionale, Rosetta D'Anello. Insomma la Margherita, che in Irpinia è di gran lunga il partito di maggioranza relativa, fra Comune, Provincia, Regione, Camera dei deputati e Senato, può vantare un'unica presenza femminile, quella della Ambrosone in Consiglio comunale. È fuori di

**Nunzio Cignarella**  
 Continua in quinta pagina

**IL GIURISTA IRPINO NELLA CONSULTA**

## Cassese giudice costituzionale

AVELLINO - Con Sabino Cassese alla Corte Costituzionale senza dubbio l'Irpinia può orgogliosamente evolvere. Il professor accademico, esperto di diritto amministrativo, è stato scelto dal presidente della Repubblica Ciampi nella lista di giudici costituzionali utili a completare il quadro della Consulta. Settanta anni, legati nei ricordi con la cittadina della Valle del Sabato dove ancora risiedono alcuni suoi parenti, Cassese è stato anche ministro della Funzione Pubblica nel governo Ciampi. "Eravamo colleghi" - ricorda oggi l'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancuso - e Cassese fu uno dei protagonisti dello scioglimento



Sabino Cassese

e ammodernamento della macchina burocratica dello Stato. La scelta di Cassese quale giudice della Corte Costituzionale è davvero eccellente. Ed anche un altro irpino con trascorsi nel governo, Salvatore De Vito, giudica con lo stesso in-

teresse, "eccellente", la nomina di Cassese. Sabino Cassese è figlio dello storico Leopoldo ed è attualmente professore di diritto amministrativo presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ad Atropida, dove dal sindaco Raga al prefetto Cesare Capaldo si esprime soddisfazione per la scelta del Capo dello Stato, si sta pensando di organizzare una manifestazione pubblica per festeggiare, in grande stile, l'illustre avellinese. C'è da considerare che Cassese è il terzo irpino che approda alla Corte Costituzionale, dopo il senese Gabriele Pescatore e l'orlandino di Contrada Aldo Sambilli.

**Alessandra Cianciaruso**

**LA SCOMPARSA DEL GIUDICE DOVETTO**

## Una vita al servizio dello Stato

AVELLINO - Se ne è andato in silenzio, non riuscendo a domare una brutta malattia che lo aveva colpito e contro la quale pure ha lottato sino alla fine, con tenacia. Al Tribunale di Avellino era notissimo, per essere il presidente della Corte d'Assise, giudice in tanti processi per omicidio. Roberto Dovetto, 64 anni, napoletano di origine, sposato con la signora Giovanna e padre di quattro figli (Marilisa, Wanda, Anna e Alfredo), è morto all'alba dello scorso 23 ottobre, a Roma dove era ricoverato.



Roberto Dovetto

Magistrato da molti anni in servizio ad Avellino, per la precisione dalla metà degli anni '70, si era formato in Sardegna. Ed all'isola sarda era rimasto molto legato tanto da tornarvi ogni anno.

In tutte le sedi dove aveva lavorato, si era fatto apprezzare non solo per la sua professionalità, la sua competenza e la sua serietà di giudizio, ma anche e soprattutto per il suo senso dello Stato che era riuscito a servire con le non comuni doti umane ed una notevole intelligenza giuridica.

In Tribunale, a piazzale De Marsico, è stato ricordato da colleghi ed avvocati; grande la folla che l'ha accompagnato alla sua ultima dimora, dopo la messa celebrata nella chiesa di San Ciro, ad Avellino.

ale.cia.

LE ESPERIENZE DEI PRIMI CITTADINI CHE SI SONO SUCCEDETI NEL CAPOLUOGO DAL 1970 AD OGGI

# Come è cambiata Avellino, sindaci a confronto

L'OFANTINA

## Le occasioni perdute

Gli moderni mortali delle ultime settimane riportano ancora una volta alla ribalta l'Ofantina, la "strada-killer" per eccellenza. Questa definizione, però, non rende giustizia ad una arteria viaria che è qualcosa di più di una semplice strada pericolosa: l'Ofantina, infatti, è soprattutto la strada delle occasioni perdute. Basta percorrere per capire che il suo tracollo rappresenta per intero le contraddizioni ed i fallimenti delle politiche sociali, economiche ed ambientali legate alla ricostruzione post-sismica. Gallerie anguste senza condotti di aerazione, carreggiate strette con pendenze impossibili, viadotti lunghi ed incuranti: sono queste le caratteristiche di una strada, e - soprattutto - della sua appendice (l'Ofantina bis), nata per collegare i poli industriali delle zone interne alla rete autostradale. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un'arteria viaria già obsoleta, benché innalzata al tempo di "incrocio alternativo per il Sud". In realtà, i funzionari intelligenti che vogliono preferire al macabro "imbuto" di Mercato San Severino e alle code chilometriche del tratto autostradale Salerno-Battipaglia della AS, si troveranno ad affrontare un percorso altrettanto disagevole ed un altro "imbuto": lo snodo di collegamento con la Lioni-Corvara, composto da una carreggiata stretta con unica corsia per ciascun senso di marcia. Ma le pessime condizioni della strada si coniugano bene col fallimento degli obiettivi che ne fanno necessario l'ampliamento. Chi, abbandonando il tracollo dell'Ofantina bis, si immette sulle rampe d'accesso (isolatamente vuote) che la collegano ai poli industriali disseminati lungo il suo percorso, si troverà davanti a capannoni abbandonati e a torrioni arrugginiti, simboli di una nuova archeologia industriale e di tante promesse mai mantenute. Sono gli ultimi resti di uno sviluppo socio-economico che non è mai decollato: sono l'emblema di un sogno (l'industria in montagna), che tale è rimasto. Ma la strada-killer racconta anche altre storie. La storia delle campagne abbandonate, ad esempio, dove al posto delle masserie i figli dei contadini (emigrati altrove) hanno costruito frotte villette senza nemmeno esserle chiuse, che punteggiano i bordi della strada. E, ancora, la realtà (e i limiti) di un turismo "mordi e fuggi" fatto di vacanzieri della domenica, che - diretti al Lacerio - intrattano l'Ofantina solo nei pomeriggi domenicali, per poi lasciarla vuota negli altri giorni della settimana. Racconta, infine, l'Ofantina la storia della fine di una grande illusione, la rinascita della zona del cratere, che, a ventisei anni di distanza dal sisma, sembra più che mai vivente.

Faustino De Palma

DI CHI LA COLPA?

## L'università che non c'è

La recente polemica che ha visto protagonisti l'Assindustria di Avellino, da una parte, ed alcuni politici irpini, dall'altra, ha riaperto il dibattito sulla creazione di un polo universitario in città. E' risaputa la materia del contendere: Avellino è l'unico capoluogo di provincia della Campania a non ospitare corsi di laurea. C'è, però, chi obietta che l'Irpinia ha già un'università, anche se è ubicata in provincia di Salerno. Si tratta del polo universitario di Fisciano, che per la ridotta distanza da Avellino è meta facilmente raggiungibile per tutti gli studenti irpini. E, però, una magna consultazione: la realtà è che nell'intero territorio provinciale non c'è nemmeno una struttura universitaria, né ne sarà realizzata una in tempi brevi. Il problema viene da lontano: dalla legge 219 del 1981, ad esempio, che adottò per "ricostituire" (anche da un punto di vista culturale e formativo) soprattutto le zone disastrate dell'Irpinia, finì per prevedere il potenziamento dell'Università di Salerno e l'istituzione di quella della Basilicata, rinunciando ad analoghe iniziative per la provincia di Avellino. Questa inespugnabile dimenticanza segnò solo l'inizio di una "desertazione" che dura ancora, essendo interrotta solo per pochissimo tempo dal fallimentare esperimento del Consorzio Universitario della laurea breve, che coinvolse solo qualche decina di volenterosi studenti di cui si persero ben presto le tracce. Ripropo il dibattito, quindi, serve occupazione a rimpinguare le occasioni perdute, a partire da quella offerta (e - ancora una volta - impieghabilmente spreca) dalla realizzazione della Città ospedaliera, che senza dubbio avrebbe potuto essere un polinomio universitario vero e proprio, atteso che la Facoltà di Medicina della Seconda Università di Napoli (che, però, ha sede a Caserta) ancora non ce l'ha. Ma neppure il futuro sembra roseo: nella migliore delle ipotesi Avellino avrà un corso di laurea (presumibilmente triennale) in Enologia. Eppure l'Irpinia potrebbe sicuramente rivendicare l'istituzione di altri corsi di laurea, che non siano semplici cloni di quelli già attivati presso le sedi universitarie di Fisciano o di Benevento. Per restare in materia di vini, ad esempio, sarebbe ipotizzabile l'istituzione della Facoltà di Agraria, che troverebbe adeguati agganci con l'economia agricola e con la filiera enogastronomica. E perché non ipotizzare la creazione di corsi di laurea in Scienze dell'Alimentazione (da collegare all'Istituto del Cnr di Avellino) o in Chimica Industriale (da inserire nel contesto del polo concario di Solofra)? La lista, in realtà, sarebbe lunga, ma sarà inutile leggerla fin quando la classe dirigente non mostrerà un serio e concreto interesse rispetto alle politiche culturali, ovvero fin quando gli industriali irpini, anziché limitarsi a lanciare il solito grido di dolore, non decideranno di investire le loro risorse anche nella ricerca e nella formazione.

Faustino De Palma

AVELLINO - Per la prima volta insieme i sindaci che hanno governato la città di Avellino dal 1970 ad oggi. Su invito del primo cittadino Giuseppe Galasso, sono riuniti a palazzo di città gli inquilini protagonisti di 35 anni di vita amministrativa.

Assente il solo Antonio Di Nanno, Antonio Aurigemma, Massimo Preziosi, Giovanni Pionati, Antonio Matarazzo, Lorenzo Venezia e Angelo Romano hanno risposto alla sollecitazione del sindaco Galasso e ieri sono stati i protagonisti dell'incontro inaugurale di un ciclo di appuntamenti con i primi cittadini delle principali città italiane. Si chiama Sindaci il progetto promosso dall'Amministrazione comunale di Avellino per intraprendere un ideale viaggio nell'Italia che cambia. Avvicinamenti, iniziative, progetti di vita amministrativa raccontati dalle parole dei sindaci che guidano importanti città italiane. Già partiti gli servizi ai primi cittadini di Napoli,

## IL DISPOSITIVO ENTRERÀ IN FUNZIONE A DICEMBRE

### Rinvio per le targhe alterne

AVELLINO - Rinviate la decisione di un ritorno della circolazione a targhe alterne ad Avellino. Sotto controllo, per ora, i limiti di attenzione nella rilevazione delle polveri sottili (pm10) nell'aria. Sono 30 i superamenti registrati dall'inizio dell'anno, a fronte di un tetto complessivo di 35, oltre i quali l'amministrazione è obbligata dalla legge ad imporre il blocco tota-

le della circolazione.

Il provvedimento relativo all'introduzione delle targhe alterne, se adottato, dovrebbe tornare in vigore il mercoledì e il giovedì, giorni particolarmente difficili per l'inquinamento ambientale. In caso di ripristino del dispositivo, l'assessore all'Ambiente Spina prorogherebbe il dispositivo di circolazione fino al 31 dicembre.

Roma, Firenze, Bologna, Bari, Catania, Reggio Emilia e Venezia. Il progetto punta a mettere a confronto la città di Avellino con altre realtà nazionali, per valutare i problemi, condividere le soluzioni, avviare percorsi comuni e progettare spazi di continuità amministrativa. Nell'attesa di definire il calendario degli incontri, buono il successo della prima. Non era mai accaduto che

gli ex primi cittadini si ritrovassero insieme a discutere del passato e del futuro della città capoluogo. Mercoledì dal giornalista Rai Salvatore Biazio, i sindaci hanno ripercorso gli eventi più significativi degli ultimi 35 anni di vita amministrativa. Si parte con la costituzione di Antonio Aurigemma (26/8/1970 - 21/8/1975) passando per le storie di Massimo Preziosi (22/8/1975 - 7/8/

1980) Giovanni Pionati (sindaco due volte, 8/8/1980 - 18/1/1981 e 20/4/1983 - 19/1/1984) Antonio Matarazzo (26/1/1981 - 19/4/1983) Lorenzo Venezia (19/1/1984 - 24/4/1989), Angelo Romano (25/4/1989 - 10/5/1995), Antonio Di Nanno (due legislature, 7 maggio 1995-30 ottobre 2003). Nelle loro testimonianze, gli eventi che hanno segnato la storia della città, dal terremoto all'Avelli-

no della serie A, dalle grandi scelte urbanistiche alle opere pubbliche, dalle trasformazioni sociali allo sviluppo civile e professionale del capoluogo. Aneddoti, retroscena, scelte cruciali, frammenti di quotidianità per una visione d'insieme costruita su importanti testimonianze dirette. Filmati, fotografie e contributi sonori originali hanno accompagnato il dibattito, a cui ha partecipato il senatore Nicola Mancuso. "Si può raccontare una città anche attraverso le storie di chi la ha guidata per anni", spiega il sindaco Giuseppe Galasso. Sono grato ai sindaci che mi hanno fornito la disponibilità dimostrata nell'accogliere il mio invito. Giubilo il loro contributo ancora estremamente importante. Con Sindaci apriamo la città di Avellino al confronto e al dibattito con le altre città italiane, perché amministrare in sinergia è probabilmente oggi la parola d'ordine per chi guida un ente locale".

VERSO UNA DEFINIZIONE DELLA DESTINAZIONE DELLA STRUTTURA DI LARGO FERRIERA

## Mercatone, interviene la Regione

AVELLINO - Il Mercatone torna a far parlare di sé. Come un vulcano che ritorna a pulsare dopo anni di inattività, la tanto criticata struttura di via Ferriera rientra nel mirino delle attività di recupero di Palazzo di Città. L'ultima novità, in merito alla riqualificazione di uno dei centri commerciali più grandi del Sud Italia, arriva dalla giunta regionale, che per esplicita voce del presidente Bassolino, sembra intenzionata ad interessarsi alla ristrutturazione dello stabile. La proposta, direttamente avanzata dal sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, richiede una partnership economica alla direzione di governo di Palazzo Santa Lucia al fine di rivalorizzare la fatiscente struttura, in termini e modalità, che come ha spiegato lo stesso sindaco non sono ancora state stabilite. Insomma, il primo summit, al quale hanno preso parte anche gli assessori regionali De Luca e

D'Amelio e quelli di piazza del Popolo, Pennetta, Rotondi e Capone, si chiude con un benaugurante "si può fare". Bassolino avrebbe chiesto a Galasso di formulare a stretto giro una proposta concreta. Stando alle prime indiscrezioni, però, non sarebbe ancora chiara la formula di partecipazione della Regione in questo progetto. Da chiarire ancora bene lo strumento: acquisto, fitto o concessione di una parte della superficie della struttura e la finalità, destinazione ad uffici, servizi o scuole di formazione. La macchina è stata messa in moto. Già in passato la stessa amministrazione aveva sollevato il problema Mercatone, ma entrambe le iniziative sono poi morte sul nascere. La prima risale alla pubblicazione di un bando per un concorso di idee di progettazione del piano di recupero della struttura commerciale. Una sola

domanda pervenne, che disegnava il recupero architettonico dell'immobile, mantenendo la sua anima commerciale. Progetto questo poi misteriosamente dimenticato. La seconda iniziativa fu lanciata direttamente attraverso il sito internet del Comune. Un sondaggio di valutazione delle opinioni dei cittadini raccoglieva proposte e modelli di riqualificazione del Mercatone. Ancora una volta l'anima commerciale prevalse, ma anche da allora non si è mosso ancora nulla. Ora ci ritroviamo a Palazzo Santa Lucia, dove ancora una volta viene riesumato l'obsoleto progetto Mercatone. Certo, molti vogliono adddebitare all'attuale amministrazione le barbarie della nascita e della brevissima vita del primo fallimento del centro commerciale, ma le si chiede soltanto maggiore chiarezza sulla linea di recupero.

Antonio Cola

UNA GRANDE AREA VERDE A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI

## Apri al pubblico il parco di via Colombo

AVELLINO - Un parco pubblico ma anche un segnale concreto di rinascita civile e sociale. "Un passo in avanti, per riappropriarsi della città e dei suoi spazi, per custodirli, preservarli, rispettarli" spiega il sindaco Giuseppe Galasso alla cerimonia inaugurale del parco realizzato nell'area dell'ex distretto militare. Ed intanto grande attenzione attorno al nuovo parco di via Colombo, una grande area verde in centro città, con 7.000 mq di prato inglese, cedri, palme, piante da fiore e spazi ricreativi. Al suo interno sono stati realizzati un laghetto artificiale e una fontana, uno spazio

giochi per bambini, un'area per la sosta delle biciclette, un piccolo anfiteatro della capienza di 100 posti. Nel parco, inoltre, nelle intenzioni dell'Amministrazione, dovrebbe sorgere un chiosco destinato ad ospitare un punto ristoro. Il parco sarà aperto tutti i giorni, dalle 8 alle 20, in orario continuativo. I lavori, su progetto dell'architetto Luigi De Cesare, hanno visto impegnato in prima linea il settore Verde Pubblico del Comune di Avellino, con il coordinamento dell'architetto Alberico Testa e la cura degli spazi verdi di Vincenzo Battista. L'impresa realizzatrice è la Di Geronomo e Laurenziello di S. Men-



Il sindaco Galasso

na (Salerno), mentre il verde è curato dai vivai Sergio Fiore. L'investimento dell'Amministrazione per la realizzazione del parco ammonta a circa

400mila euro. Quanto all'edificio esistente all'interno dell'area, il suo recupero è stato inserito nel programma triennale dei Lavori Pubblici e sarà completato entro un anno. La struttura è parte integrante di un giardino urbano che in origine ospitava l'intero complesso del distretto militare. Il progetto ha cercato di recuperare la capacità funzionale ed architettonica che lo stabile aveva in origine prima che venisse alterato da interventi successivi. Dopo aver ultimato i lavori, l'edificio sarà destinato temporaneamente ad ospitare il Palazzo di Giustizia di Avellino. Successivamente si penserà alla

destinazione definitiva. In ogni caso l'edificio dovrebbe ospitare in gran parte attrezzature socio-culturali, ad esclusione del vano seminterrato dove è prevista la realizzazione di un punto ristoro. "Abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione il progetto del parco - continua il sindaco Galasso - portandone a conclusione i lavori con un ottimo gioco di squadra, che spero sia da modello per gli altri cantieri in itinere". Ed intanto ha aperto al traffico anche una nuova arteria di circolazione stradale, la strada I traversa di via Cannaviello, che collega via Villani con via Cannaviello.

Antonio Cola

IN CORSO IL MONITORAGGIO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

## Aviaria, scendono in campo le Asl

AVELLINO - L'influenza aviaria è già un'emergenza sanitaria nazionale ed anche in Irpinia nelle ultime settimane sono state adottate le misure di prevenzione e profilassi necessarie ad evitare l'insorgenza e la diffusione della malattia. Le Asl, che sono in prima linea nella lotta contro il temuto morbo che in altre aree del pianeta ha causato la morte di migliaia di polli e volatili selvatici, hanno già avviato il monitoraggio degli animali domestici e di allevamento,

per i quali è già scattato l'obbligo di denuncia presso le autorità sanitarie. Un ruolo fondamentale, inoltre, è assegnato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, che da anni nell'ambito della sanità pubblica svolge compiti di profilassi e controllo delle patologie animali, a partire dal morbo della mucca pazza. I veterinari dell'Istituto, che ha sede a Portici e sezioni periferiche nelle altre province della Campania (in Irpinia a Monteforte Irpino), hanno già esaminato le carcasse

di centinaia di polli ed altri volatili morti, utilizzando strumentazioni sofisticate e metodi di analisi concordati con il Ministero della Salute. Sulla possibile diffusione della malattia gli esperti dell'ente invitano ad evitare facili allarmismi e ad avere piena fiducia nell'operato degli addetti ai lavori. Della stessa opinione è Antonio Limone, Commissario dell'Istituto ed affermato veterinario irpino, che prona ancora anche iniziative per la prevenzione dell'influenza aviaria:

"L'Istituto Zooprofilattico sta per siglare un protocollo d'intesa con la Provincia di Avellino e con altre organizzazioni per istituire un centro di controllo della fauna selvatica. L'accordo consentirà di avviare una collaborazione tra diversi soggetti ed istituzioni per un monitoraggio efficace dei volatili selvatici presenti sul territorio, in modo da individuare immediatamente i capi portatori di eventuali patologie a carattere epidemico, compresa l'influenza aviaria".

Faustino De Palma

UN NUOVO EDIFICIO SARÀ COSTRUITO PER OSPITARE GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI

# Aule a rischio, è emergenza scuola a Mirabella

NONOSTANTE GLI ULTIMI EPISODI

## Criminalità, l'Irpinia provincia sicura

Soltanto qualche settimana fa, in occasione della manifestazione *Negozio sicuro*, promossa da Concommercio, il Presidente della Camera di Commercio, Costantino Capone, statistiche alla mano, ha tracciato un bilancio della criminalità in Irpinia. Bilancio le cui poste hanno messo in mostra una provincia abbastanza sicura.

La cronaca degli ultimi giorni ha fatto registrare alcuni episodi che sembrerebbero contraddire l'immagine di un'Irpinia tranquilla e paciosa. Pochi eventi delittuosi, per quanto gravi, non riescono tuttavia ad alterare il quadro complessivo della delittuosità nella nostra circoscrizione. Quadro che è ben delineato anche dalla recente pubblicazione, da parte dell'Istat, di una miriade di dati sui "delitti denunciati" all'autorità giudiziaria. Queste ultime statistiche confermano, in sostanza, che la nostra provincia rappresenta tuttora un'oasi di sicurezza, se paragonata ad altre realtà italiane.

Basti dire che l'indice di delittuosità complessivo in Irpinia è pari a poco meno della metà di quello medio italiano. Nell'intero Paese, per ogni 100.000 abitanti residenti, vengono denunciati all'A.G., nell'arco di un anno, circa 4.300 fatti delittuosi (omicidi, furti, rapine, scippi, borseggi, truffe, e chi più ne ha più ne metta). In Irpinia appena 2.500. Ci sono province, per esempio Torino, dove l'indice in questione sfiora la cifra di 7.000. In Italia soltanto cinque province fanno segnare valori più bassi di quelli irpini.

Il reato più frequente, in provincia di Avellino, ma anche nell'intero Paese, è il furto. Nella nostra provincia mediamente in un anno ne vengono denunciati 10 al giorno. Rapportato agli abitanti, si registra un indice di 870 furti per 100.000 residenti. Questo valore è pari giusto ad un terzo della media italiana. Da noi, come peraltro altrove in Italia, il numero di furti in appartamenti è pressoché identico a quello dei furti di automobile. In un anno le auto rubate nei comuni irpini sono, in totale, oltre 800, mentre i furti nelle case sfiorano tale cifra. A grande distanza seguono i furti nei negozi ed i borseggi.

Anche per numero di rapine siamo nettamente al di sotto della media nazionale. Nella nostra circoscrizione appena 12 ogni 100.000 abitanti. In Italia 72. Più in dettaglio, l'indice per rapine in banche e uffici postali è pari ad uno nella nostra provincia, contro sei della media italiana. Per il reato di truffa è stato calcolato un indice di 205 (sempre rapportato a 100.000 abitanti), a fronte di 324 della media nazionale. Fin qui le "luci", per dir così, che rischiarano il territorio irpino rispetto agli altri. Non mancano, però, alcune zone d'ombra. La più scura è rappresentata dall'alto numero di omicidi e tentati omicidi. In provincia di Avellino il relativo indice è pari a 5,99 e supera di 2 punti la media italiana. Con tale valore andiamo a collocarci tra le prime quindici province della penisola. Se ci può consolare, gli omicidi commessi nella nostra circoscrizione sono da ascrivere, in prevalenza, alla categoria degli omicidi passionali o per futili motivi. Quasi mai si tratta di "omicidi volontari per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta" che insanguinano, purtroppo, altre aree d'Italia, anche a noi vicine. Un altro dato negativo è costituito dal numero di estorsioni. In rapporto con la popolazione residente si registrano 7 estorsioni per 100.000 abitanti, contro 6 della media nazionale. Nella graduatoria tra tutte le circoscrizioni italiane, partendo dalle province con il tasso estorsivo più alto, siamo sul 24° scalo. Ma anche qui va chiarito che non tutte le estorsioni denunciate sono opera della criminalità organizzata. Molte, ahimè, sono commesse nell'ambito familiare. Ad esempio, il figlio che pretende i soldi per la "dose" minacciando con un coltello i genitori. Un altro fenomeno che ci vede tra le province leader, si fa per dire, è quello dell'emissione di assegni a vuoto. Ci collochiamo tra le province di testa. 12 assegni *cabriolet* per ogni 1.000 abitanti, a fronte degli otto della media nazionale. (Di questa non singhiera performance ci siamo occupati qualche settimana fa proprio su queste colonne).

Per protesti cambiari stiamo un po' meglio. 19 cambiali protestate in un anno per ogni 1.000 residenti, 2 in più della media italiana. Tra le province che non "onorano" gli effetti cambiari sottoscriviti ci classifichiamo al 37esimo posto.

Antonio Carrino

MIRABELLA ECLANO

Disagi in vista per gli alunni delle scuole elementari di Mirabella Eclano centro. Un'ala, infatti, del vecchio edificio scolastico, costruita verso la fine degli anni Cinquanta non offre più le dovute garanzie in caso di evento sismico. La struttura, sottoposta a verifica tecnica nel 2003, dopo il terremoto che distrusse la scuola di San Giuliano, venne definita "a rischio" perché non conforme alle norme antisismiche e non in linea rispetto alle direttive emanate dal Governo per gli edifici pubblici cosiddetti sensibili, come le scuole. Stranamente, però, gli alunni, dopo gli esiti di quella verifica, hanno continuato a seguire le lezioni nelle vecchie - sei aule, come se nulla fosse successo, in quanto venne deciso dagli amministratori del tempo, di demolire l'ala e ricostruirla in sito. Oggi, dopo alcuni articoli

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN CONVEGNO

## Volontariato e società civile

MIRABELLA ECLANO - "Volontariato: un contributo alla solidarietà". Questo il tema del convegno che si è svolto a Mirabella Eclano, per iniziativa della locale Confraternita di Misericordia. L'incontro, che si è tenuto presso l'Auditorium SS. Annunziata, ha consentito di affrontare e analizzare il ruolo ed il significato del volontariato in quanto portatore di una cultura alternativa, in grado di essere punto di riferimento per

chi opera con gratuità e condivisione nei campi difficili della solidarietà sociale diventando così, al tempo stesso, per una comunità sostanza culturale del vivere associato. Il convegno ha inoltre offerto, pertanto, a studenti, insegnanti, genitori e cittadini, volontari e operatori pubblici risposte concrete ai tanti interrogativi che ancora caratterizzano il volontariato soprattutto nelle nostre zone.

Francesca D'Ambrósio

appare sul giornale locale *L'Eclano*, organo di informazione e opinione del circolo politico-culturale "Eclano" della città di Mirabella, la situazione è precipitata e la questione ha assunto i contorni di vera e propria emergenza. La nuova amministrazione, guidata dal sindaco Sirignano, dopo aver ottenuto i finanziamenti, ha deciso la ricostruzione dell'edificio in un sito diverso, anche se a breve distan-

za, in tempi piuttosto rapidi. Il problema è dunque sorto perché i bambini dovevano continuare a rimanere nelle vecchie aule per qualche altro anno o quanto meno per tutto il tempo necessario alla costruzione del nuovo edificio. Sulla questione è stata dura la posizione del giornale *L'Eclano* e degli stessi genitori. Questi ultimi hanno chiesto, dopo alcune riunioni in cui gli amministratori, sicure garanzie

per la incolumità dei bambini e in mancanza di queste che i figli potessero frequentare le lezioni in ambienti sicuri. È stato così predisposto un piano capace di risolvere celermente il problema, ma a detta di molti, non in grado di evitare disagi. Rifiutata la proposta dei doppi turni, è stato deciso che due classi verranno ospitate nell'edificio della scuola media e altre quattro classi dislocate nei lo-

cali sede degli uffici della Direzione Didattica, situati nell'ala nuova dell'edificio. Una situazione davvero di emergenza, ma che apre un altro fronte in quanto il problema "rischio" rimane perché interesserà il personale di segreteria e gli utenti degli uffici. In attesa di ulteriori sviluppi resta comunque un dato certo: ad essere penalizzata è "la scuola", visto che le amministrazioni che si sono avvicinate dal 1980 non hanno mai inteso programmare la costruzione di un polo scolastico, degno di tale nome ed in grado di ospitare le scuole dell'obbligo. Si è, invece, sempre badato a "rappezzare" e "ampliare" l'esistente per far fronte alle continue emergenze per cui oggi, dopo 25 anni dal 23 novembre '80, ci ritroviamo ancora una volta in una situazione di emergenza o quanto meno di precarietà.

f.s.d.a.

È SCONTRO TRA LA POPOLAZIONE DI BOSCO BOTTAZZO E L'AMMINISTRAZIONE

## Rifiuti, sotto sequestro l'impianto di Prata

PRATA P.U. - È di nuovo emergenza ambientale nella Valle del Sabato.

Questa volta tocca al territorio di Prata Principato Ultra e, più in particolare, ad una località boschiva, "Bosco Bottazzo", situata nella frazione Tavernanova. Nelle immediate vicinanze, infatti, sorge un impianto di compostaggio per il recupero dei rifiuti speciali derivanti da lavorazioni agro-industriali.

Secondo i proprietari dell'impianto e l'Amministrazione comunale (che ne ha autorizzato la realizzazione), l'ecosistema della zona non subirà alcun danno dal momento che saranno utilizzati sistemi di depurazione e filtraggio dei fumi che eviteranno qualsiasi forma di inquinamento. Di diverso parere,



Prata, la Chiesa dell'Annunziata

però, sono gli abitanti del posto, che hanno costituito il comitato "Bosco Bottazzo pulito" con l'obiettivo di bloccare le attività di compostaggio. Finora sono falliti tutti i tentativi di mediazione

avviati tra le parti nel corso di assemblee pubbliche in cui si sono vissuti anche momenti di tensione.

Nel frattempo, il comitato ha intereso della questione anche la

Procura della Repubblica, presentando un esposto per la violazione della normativa a tutela dell'ambiente.

La mobilitazione degli abitanti della frazione ha già ottenuto un primo obiettivo: l'impianto, infatti, è stato sottoposto a sequestro, di modo che l'attività di recupero dei rifiuti non è ancora iniziata.

In attesa delle successive evoluzioni della vicenda resta solo da chiedersi se sia opportuno ubicare un'attività di compostaggio dei rifiuti proprio in prossimità di una delle poche aree non ancora urbanizzate della zona, anziché in altri spazi del territorio comunale che hanno una vocazione urbanistica ed edilizia certamente più idonea ad ospitare impianti di questo tipo.

Faustino De Palma

IL FILM DEL GIOVANE REGISTA GIAMBATTISTA ASSANTI

## Una storia d'amore tra i vigneti del Taurasi

TAURASI - (f.d.a.) Un cortometraggio ambientato tra i vigneti di Taurasi. È questo un progetto ideato e realizzato dal giovane regista Giambattista Assanti con il contributo del Comune di Taurasi, della Comunità Montana Terminio-Cervialino e della Regione Campania. Si tratta di un film che racconta la storia, dai risvolti psicologici molto significativi, tra due uomini e una donna, soprattutto quando uno dei due amici, dopo molti anni, ha l'occasione di incontrare l'uomo proprio nella terra dove sono cresciuti e dove è nata la loro amicizia. Ed è proprio la vita di campagna ed in particolare i vigneti taurasini a far da sfondo alla struggente storia dei

tre amici. Non a caso il film del giovane regista si intitola *In vino veritas*, proprio per sottolineare che il vino riesce spesso a far abbandonare la riservatezza e a dare slancio ai sentimenti. Interpreti principali della vicenda Michele Placido, Patrizio Rispo e Marina Giulia Cavalli, protagonisti di importanti film il primo e di si-

gnificative interpretazioni i secondi, soprattutto nella soap "Un posto al sole". I noi attori sono stati impegnati a Taurasi nell'ultima settimana di ottobre, proprio durante la vendemmia in modo da rendere il tutto quanto più possibile aderente alla realtà. Il set è stato allestito presso la tenuta di Luigi Caggiano, l'azienda vi-

nicola di Martiniello De Chiara, le cantine "Antica Irpinia" e tra i vicoli del centro storico. Lo staff che ha coadiuvato Giambattista Assanti, non nuovo ad esperienze del genere, è composto da giovani irpini, molti dei quali alla loro prima esperienza in tale settore, ma stante a quanto riferito dallo stesso Assanti sono andati oltre

ogni aspettativa. Dopo il cortometraggio *Ho imparato a sognare*, storia ambientata nel mondo dei diversamente abili, che ha riscosso apprezzamenti e consensi all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, Giambattista Assanti ha questa volta voluto narrare una vicenda di amore e di nostalgia legandola ad un ricordo rimasto nell'intimo per circa trent'anni e che all'improvviso, complice i vigneti taurasini, viene fuori in un'atmosfera di intensa malinconia. A Taurasi le riprese del film sono state seguite con particolare interesse dalla popolazione, non solo per la presenza sul set di Michele Placido, della Cavalli e di Rispo, ma anche perché il cortometraggio, indirettamente, riserva al vino Taurasi Docg un posto da protagonista all'interno dell'intera vicenda.

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO STUDI ATLANTIS

## Formazione e mercato del lavoro

MERCOGLIANO - Anche in Irpinia nasce un Centro Studi in grado di offrire formazione qualificata a diplomati, laureati ed imprenditori. Si chiama Atlantis, ha sede in via Nazionale Torrette a Mercogliano ed è la naturale espressione della A.A.P.S. (Advanced Analysis Programming Studio) Informatica, azienda on-line operante da oltre un decennio nel settore "informatica e comunicazione tecnologica", soprattutto nella progettazione e sviluppo software, manutenzione correttiva ed evolutiva dello stesso, assistenza telefonica, progettazione e realizzazione di sistemi informatici, commercializzazione, manutenzione ed assistenza relativa a prodotti hardware, software e networking. La A.A.P.S. vanta inoltre fra i suoi clienti la

compagnia assicurativa Ino-Assitalia ed ha ulteriormente ampliato la sua logica con l'apertura di una filiale a Montecorone. Il nuovo centro formativo Atlantis è in grado di assicurare due percorsi didattico-formativi: corsi professionali, rivolti ad operatori del settore, e professionalizzanti, rivolti a neolaureati e neodiplomati. Le 7 aree formative sono del marketing alla vendita, dalla comunicazione al management, dall'informatica al diritto (del lavoro e dell'impresa). Grazie al contributo di docenti universitari ed esperti, Atlantis si propone di attuare una formazione utile sia agli operatori che scelgono di aggiornarsi sia a chi tenta l'inserimento nel mercato del lavoro.

Maria Colentano

L'ISTITUTO AVELLINESE IN PRIMA LINEA PER GLI SCAMBI E PER LE SPERIMENTAZIONI DIDATTICHE

# L'Imbriani scuola pilota, Europa più vicina

AVELLINO - I muri crollano, l'Europa si apre a nuove opportunità di scambi culturali e di lavoro, e l'Istituto Universitario "L'Orientale" di Napoli ne recepisce le potenzialità didattiche e professionali istituendo un nuovo corso di laurea triennale, Mediazione culturale con l'Europa Orientale, finalizzato alla formazione di figure professionali con una solida preparazione linguistica ma anche economico-giuridica, antropologica, geografica e letteraria, con prospettive di inserimento lavorativo per l'assistenza linguistica alle imprese, il turismo, la scuola, la cooperazione internazionale.

In quest'ambito "L'Orientale" e l'Istituto di Cultura slovacco in Italia hanno promosso il 5 ottobre scorso a Napoli la Giornata della Lingua e della Cultura Slovacca (con la presenza

dell'ambasciatrice della Repubblica di Slovacchia presso la Santa Sede Dagmar Babanova e del direttore dell'Istituto Miroslav Musil, gli interventi di Daniela Laudani dell'Università Carlo di Bratislava, del vicecaporedattore della rivista "RAK" Vladimir Pissar, del presidente del nuovo Corso di laurea Francois Esvan e il coordinamento della docente di Lingua e cultura slovacca a "L'Orientale" Magda Kucerkova), alla quale - nell'ambito delle iniziative per l'orientamento universitario - ha partecipato la classe 5ª E dell'indirizzo Linguistico del Liceo Polivalente "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino, su iniziativa del Dirigente Scolastico Franco Festa, accompagnata dal docente Paolo Speranza. L'Istituto irpino, oltre ad essere uno dei più grandi d'Italia (cinque indirizzi di studio: Lin-

guistico, Socio-psicopedagogico, Scienze sociali, Classico, Scientifico-tecnologico, con più di 2000 iscritti e di 200 docenti), si è distinto da oltre un decennio per le sperimentazioni didattiche e per i numerosi e frequenti scambi culturali con paesi di tutto il mondo: Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, Usa, Grecia, Svezia.

Quindici sono stati gli alunni della 5ª E che hanno partecipato all'incontro: Deborah Bucciero, Marzia Candela, Antonella Cataldo, Maria Cavaliere, Claudia Coscia, Alda Infante, Silvia Iovine, Giovanna Melchionno, Caterina Miro, Stefano Oliva, Angela Pesapane, Filomena Raffaella Piccolo, Tiziana Ricciardelli, Margherita Rossi, Valentina Zuzolo.

Maria Celentano

106 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Tu iati e io callo ru voglio

Tu iati e jo callo ru voglio  
Tu soffi (per farlo raffreddare) ma io caldo lo voglio

Da quando l'uomo ha cominciato a mangiare cibi cotti, per non scottarsi, quando la pietanza era ancora bollente, ha cominciato istintivamente a soffiare vento con la bocca nel tentativo di farla raffreddare. Questo modo di fare non è mai cambiato e ancora oggi, noi stessi, per far raffreddare, per esempio, il brodo, siamo soliti soffiare nel piatto o sul cucchiaino pieno. Tentiamo così di riuscire a mangiare senza scottarci la bocca. La scena si può facilmente osservare quando le mamme danno da mangiare al loro piccolo, dopo averlo svezato. Fanno tutto il possibile per assicurarsi che il latte o la pietanza cucinata sia calda al punto giusto e non rechi nessun danno alla tenera bocca o alla lingua del bambino. Capita la stessa cosa per alcuni malati, per chi è impedito fisicamente, per chi non riesce a farlo da solo. In queste ultime occasioni, la pratica di soffiare sul cibo per farlo raffreddare è considerata un atto di affetto, un grande favore. Il proverbio, esprimendosi con "tu soffi io però lo voglio caldo" stigmatizza l'occasione, non rara, in cui il favore che non è richiesto, diventa spesso non gradito. Vuole sottolineare, in altri termini, che una gentilezza fatta per forza non ottiene mai l'effetto desiderato. Quante volte è capitato anche a noi! Per gratificare un amico, un conoscente o un paesano ci siamo fatti in quattro per agevolarlo o per risolvergli un grosso problema. Alla fine, per ringraziamento, ci siamo sentiti dire "beh, adesso lo hai fatto ma non era proprio necessario, a me la cosa non interessava più di tanto". Il tutto per non riconoscere apertamente di aver ricevuto un favore, sminuire il nostro intervento e, magari, non sentirsi obbligato.

Salvatore Salvatore

AL TEATRO CARLO GESUALDO IL CONCERTO DEI DUE GRANDI ARTISTI

## Grande attesa per il duo Paoli - Vanoni

AVELLINO - In pieno svolgimento la stagione teatrale al Carlo Gesualdo di piazza Castello. Grande il successo dello spettacolo inaugurale "Accussì Grande" con Massimo Ranieri nelle vesti di regista e protagonista assoluto che ha saputo strappare applausi a scena aperta al pubblico avellinese. All'inizio della rappresentazione un bimbo con una palla in mano inizia un dialogo con Ranieri con uno scambio di vedute sul mondo e sulla

vita. Il cantante fa a cambio col piccolo di una palla più grande simboleggiante il mondo. Alla fine nonostante i mille avvertimenti di Massimo e la promessa strappata al bimbo di non salire sul pallone del mondo, la storia termina col bimbo testardo che imperterritito - e dopo vari "incidenti di percorso" - riesce a trovare il suo equilibrio. Il tutto è completato da variopinti ballerini di salsa e merengue. E seguita una due giorni con

"Footlose", il musical di cui sono protagonisti i ragazzi della trasmissione televisiva "Amici" condotta da Maria De Filippi. Martedì e mercoledì scorsi Maddalena Crippa e Cosimo Cinieri hanno messo in scena, con la regia di Roberto De Simone, "La donna vendicativa", la commedia che Carlo Goldoni scrisse nel 1752. La vicenda mette in evidenza una società ipocritamente cinica ed egoista, della quale

fanno parte padroni e servi, padri e figli, parenti e amici, parimenti impegnati a sopraffarsi, a mentirsi, a truffarsi.

Il prossimo appuntamento è per il 26 novembre con il "Titus Andronicus" di William Shakespeare con protagonisti Mariano Sigillo e Annateresa Rossigni. Ma l'attesa maggiore è per il 9 e 10 dicembre quando al Gesualdo si esibiranno due "giganti" della canzone italiana, Ornella Vanoni e Gino Paoli.

Maria Celentano

### Dalla prima pagina

#### Quel marchio d'infamia

finirono con lo sbiadire di fronte a sprechi, errori, carnevalate sontuose (vedi le megaopere del Capoluogo), le aree industriali della Provincia, le "bretelle" costose ma spesso inutili, il disastro finanziario del Comune di Avellino, gli oltre cento Pip inutilizzati, ed un clima diffuso di scorrettezza amministrativa molto prossimo alla disonestà. La Dc che si vantava di aver selezionato il meglio della classe dirigente in Irpinia non seppe offrire una guida vera ed onesta al processo di ricostruzione.

Naufagarono quasi tutti: sindaci, segretari di sezione, quadri di partito e parlamentari.

Particolarmente vergognosa, poi, la vicenda "Prefabbricati pesanti" di Avellino: una nebulosa mai studiata compiutamente che stava trascinando nel fango qualche trombone della politica inspiegabilmente «miracoloso».

E fu così che si meritò di finire nel più grande scandalo nazionale di tangenti, dove finirono di-

menticate e offese le povere vittime di quella sera. Certamente l'Irpinia fu l'occasione per regolare conti a Roma da parte di tanti. Ma se qui da noi non ci avessimo messo del nostro, la ricostruzione avrebbe potuto rappresentare un esempio positivo, una frontiera "altra" nella ormai dilagante "questione morale". Ci volevano i cento uomini di acciaio di dorisiana memoria; ne abbiamo avuti sette ("magnifici" si diceva) e tutti d'oro: la super squadra della "sinistra di base". Il risultato: una vergogna infinita, il fallimento politico, morale, umano (in qualche caso) di un gruppo dirigente che pure ha attraversato indenne anche questa bufera. Chi ci ha rimesso - con un marchio d'infamia indelebile - è l'Irpinia e la sua gente. Buon 23 novembre a tutti.

#### È scontro sulle primarie e sulle candidature

nevento, Salerno e Caserta. Non potendosi esprimere preferenze, significa che la posizione numerica in lista assume valore assoluto, potendo significare l'elezione o meno di un candidato. E siccome dei deputati e

senatori uscenti nessuno rinuncia alla candidatura, questo significa - al di là della probabile vittoria dell'Unione e dunque dell'allargamento degli eletti - problemi di effettivo e sostanziale rinnovamento del parco parlamentari. Esempio: la Margherita ha calcolato che, alla Camera, dove ci sarà la lista unitaria con i Ds, saranno una decina i deputati eletti, cinque per partito. Ciò significa, vista dalla Margherita, la rielezione dei cinque uscenti campani (De Franciscis ha nel frattempo cambiato partito). Dunque, gli irpini De Mita e Maccanico, due salemmitani e un casertano. I problemi riguardano allora l'inserimento di Covotta (al posto di Maccanico dirottato al Senato?), la collocazione di un "rientrante" (dal collegio napoletano di Fuorigrotta) e mai domo Gerardo Bianco (anche per lui si parla ora del Senato). Ed anche la Margherita di Benevento, che lotta dignitosamente con lo strapotere sannita di Mastella, su un fronte, e della Cdl di Vespoli e Mazzoni, sull'altro, aspira ad avere nuovamente una rappresentanza a Montecitorio (magari con Pepe). Ecco perché i problemi non sono pochi: a questo si aggiunge la sfida che, in Irpinia, ha lan-

ciato l'assessore regionale Enzo De Luca. Sebbene lui dica di non essere interessato personalmente alla candidatura, e che il discorso non riguarda De Mita e Mancino, è sembrata assai più d'una pura idea politica la proposta di scegliere i candidati con il metodo delle primarie. C'è chi coglie, infatti, la sostanziale volontà di De Luca di togliere dalle stanze regionali e nazionali dei partiti la possibilità di scegliere chi debba essere candidato alle prossime elezioni politiche, propugnando invece un più diretto coinvolgimento del cittadino. Ma c'è anche chi osserva che tutte le sfide sinora portate da De Luca al gotha della Margherita irpina, in primis De Mita, si siano risolte all'improvviso, per giunta con un consolidamento dello stesso De Luca in condizioni di prestigio e, perché no, potere amministrativo. Situazione bollente, come si vede. Con l'elettorato di centrosinistra che, inebriato dalla novità partecipativa delle Primarie, sarà costretto di qui a qualche mese a fare i conti con scelte che, inevitabilmente, verranno fatte - ancor di più, e con assoluta precisione (non c'è più nemmeno l'inco-

gnita dei duelli faccia a faccia) - nelle stanze dei partiti. Ma di questo bisognerebbe chiedere conto all'attuale maggioranza di governo, che lascia (anche) questa spinosa eredità.

#### Quote rose? La politica non è donna

dubbio che nei partiti della nostra provincia e soprattutto nella Margherita comandano gli uomini, anzi l'Uomo, che assegna candidature e poltrone, facendo le Primarie ogni mattina, quando si guarda allo specchio. Ma da dove nascono queste dimissioni?

Per quello che riguarda Bianca Palladino, che dopo nemmeno un anno dalla nomina nel Cda del "Gesualdo" ha dato forfait, possiamo avanzare solo delle congetture. Il solo fatto delle dimissioni, infatti, è venuto alla luce del tutto casualmente, ma sui motivi addotti nella lettera inviata al sindaco Galasso nulla è dato sapere. Solo grazie alla richiesta formale da parte dell'opposizione, infatti, il sindaco è stato costretto ad inserire la discussione sul Teatro all'ordine del giorno del Consiglio comunale e, forse, in quella sede ne sapremo qualcosa in più, anche per quello che

riguarda le dimissioni della Palladino.

Non è difficile immaginare, però, che fra i motivi di questa scelta vi siano anche e soprattutto divergenze sul cartellone del teatro "Gesualdo", che scivola sempre più verso una deriva nazional-popolare e da strapase che contraddice vistosamente all'obiettivo iniziale di fare del teatro avellinese un punto di riferimento per la regione Campania e per l'intero Mezzogiorno. Note, invece, sono le ragioni che hanno indotto Emiliana Mannese a rassegnare le dimissioni dall'incarico di vicesegretario cittadino della Margherita. La dottoressa Mannese, evidentemente, aveva immaginato che ci sarebbe stato spazio per lei all'interno del Fiorellino, tanto più che il segretario cittadino, Pino Rosato, contemporaneamente, oltre alle attività di primario ospedaliero, è impegnato

nel sindacato dei medici, è consigliere provinciale, è presidente del Consorzio di smaltimento rifiuti e ricopre anche qualche altra carica che, al momento, ci sfugge.

Ma questo autentico staccapista della politica non ha delegato nessuna funzione alla povera Mannese, che si è sentita "compresa" in un partito dove scarso spazio è lasciato alla discussione e le decisioni sono frutto sempre di accordi verticistici. Insomma alle donne è riservata una funzione puramente decorativa.

E ad Emiliana Mannese, che è una giovane e valida professionista, giustamente non è andata giù di essere confusa nel mazzo dei nani e delle ballerine.

Per dirla alla Celentano, la Palladino e la Mannese hanno mostrato di essere rock, lentissima, invece, la gestione dei partiti e degli enti, almeno qui in Irpinia.

### L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (IROC) n. 2735

Carlo Silvestri  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.  
Pianodardine - zona industriale Avellino  
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825. 628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50  
Intestato a Associazione L'irpinia,  
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

L'attività del Centro Guido Dorso

## Trent'anni di ricerca per il Sud

Il Centro Dorso ha tutti i requisiti e i titoli per divenire sempre più un centro propulsivo di iniziative culturali di grande respiro, che leghino con maggiore continuità le nostre comunità ai ritmi della vita civile nazionale ed europea. Ritmi che divengono sempre più rapidi ed intensi e ai quali è necessario adeguarsi, se non si vuole rischiare l'emarginazione. Si conclude con uno sguardo ampio e realistico al futuro, con le sue potenzialità ma senza nascondersi le sfide in atto, l'introduzione di Antonio Maccanico, presidente del Centro Studi "Guido Dorso" di Avellino — una delle istituzioni culturali più importanti e quotate d'Irpinia — al ricco ed elegante volume Il Centro di Ricerca "Guido Dorso". Attività scientifica — Raccolte documentarie. 1978-

2005, fresco di stampa per i tipi della Poligrafica Ruggiero di Avellino, che illustra dettagliatamente — con schede e molte foto e le illustrazioni — le iniziative, i convegni, le mostre, le lezioni, i seminari e le pubblicazioni realizzati nell'arco di quasi un trentennio. A fare il punto sul ruolo e la funzione del Centro Dorso (presieduto in passato da intellettuali di valore nazionale quali Mantio Rossi-Doria e Attilio Marinari) contribuiscono nel volume gli interventi di Elisa Dorso, docente di filosofia e figlia del grande meridionalista avellinese (Il lascito di Guido Dorso), del direttore Elio Sellino (Il Centro di Ricerca "Guido Dorso") e di Ugo Piscopo su Carlo Muscetta e la galassia privata della sua biblioteca.

Francesca Argenziano

A dicembre i laboratori per i piccoli

## Fisica e altro con il Cidi

Con l'incontro di ieri, venerdì 11 novembre, sul tema "I momenti salienti della Fisica del Novecento", relatore il professor Giovanni Battimelli del Dipartimento di Fisica dell'Università "La Sapienza" di Roma, è entrata nel vivo la seconda fase della manifestazione "Fisica e altro. A cento anni dal 1905, annus mirabilis", promossa in occasione del centenario della formulazione da parte di Albert Einstein della teoria della relatività dal Comune di Avellino, dal Cidi (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) e dall'Its "Guido Dorso": un'iniziativa culturale e scientifica altamente meritoria e qualificata, che ha già riscosso una partecipazione ed un consenso notevole. Sempre di venerdì pomeriggio, alle 16.00, nell'auditorium dell'Its in via Morelli e Silvati

ad Avellino, sono previsti gli ultimi due incontri (rispettivamente su "Lampade, batterie, calamite", del prof. Pietro Cerreta dell'Its "Maffucci" di Calitri, il 25 novembre, e su "La poesia della scienza nel De rerum natura di Lucrezio", relatore il prof. Gianni Zanarini del Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna, il 20 gennaio) nonché la proiezione del film di Roberto Rossellini Blaise Pascal, il 9 dicembre, commentato — come i precedenti — da Giordano Bruno di Giuliano Montaldo e Carstus di Rossellini — del prof. Giovanni Accolla del Gruppo di Storia della Fisica dell'Università "Federico II" di Napoli. Dal 5 al 10 dicembre si svolgerà inoltre "La settimana del fare", laboratori per i piccoli e non solo, dalle 10.00 alle 12.30.

Francesca Argenziano

L'amicizia con Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio ai tempi del Laceno d'Oro

## Quando Pasolini veniva in Irpinia

di PAOLO SPERANZA

È stato un flash, ma di quelli che illuminano per sempre la vita di una comunità e restano impressi in maniera indelebile nella sua memoria collettiva.

In una lettera del 30 agosto del '59, Pier Paolo Pasolini annuncia all'amatissima madre Susanna l'imminente partenza per Avellino, dove giunge il 5 settembre, accolto con grandi onori al Circolo Sociale.

L'indomani è a Bagnoli Irpino, all'albergo "Al Lago", su quell'altipiano del Laceno che da quell'anno ospiterà uno dei festival cinematografici più originali e importanti del Mezzogiorno e d'Italia, ponendo le basi per il suo impetuoso boom turistico. Accolto con grande interesse e simpatia (come testimoniano le foto dell'epoca, pubblicate nel catalogo Fotogrammi, edito nel '98 dal Centro Dorso su impulso dell'allora presidente della Provincia Luigi Anzalone e dell'assessore provinciale alla cultura Giuseppe Moricola), Pasolini firma decine di copie del suo ultimo successo editoriale, *Una vita violenta*, e ritira il primo Premio "Laceno d'Oro" alla regia in nome e per conto di Michelangelo Antonioni, assente alla cerimonia conclusiva, proclamato vincitore dalla giuria per il grido.

Nel suo breve tour in Irpinia Pasolini si intrattiene con il sindaco di Bagnoli Irpino, Tommaso Aulisa, uno dei principali artefici del "Laceno d'Oro", e con i pro-



Pasolini con gli amici di Bagnoli mentre legge "Il Tartarino"



Giacomo D'Onofrio e Camillo Marino

motori del Festival internazionale del cinema neorealista, i giornalisti avellinesi Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, per definire la linea culturale e i dettagli organizzativi del Premio.

È proprio grazie a Marino e D'Onofrio che Pasolini scopre l'Irpinia. Lo scrittore friulano è rimasto colpito da un'accurata lettera inviata l'anno precedente da questi due giovani intellettuali del Sud e decide di aiutarli a realizzare il loro sogno: dar vita nella provincia di Avellino, all'epoca la più povera d'Italia, ad un premio cinematografico e ad una rivista specializzata.

L'intervento di Pasolini è decisivo: nel '58 nasce "Cinemasud" e nel '59 il "Laceno d'Oro" (è il poeta di Casarsa, rivelerà poi Marino, a suggerire come sede del Festival quel paesaggio alpestre, che gli ricordava i luoghi e la cultura del Friuli contadino della sua infanzia) e il suo arrivo dà impul-

so e coraggio anche al gruppo di cineamatori avellinesi guidato da Pietro Corrado e Angelo Gorruso, che nel biennio '60-'61 farà incetta di premi nei principali concorsi nazionali riservati ai documentari.

Il 31 luglio del '60 Pasolini è di nuovo sul Laceno, per la seconda edizione del Premio: una foto lo ritrae seduto accanto a Laura Betti nella prima fila di una platea di circa ventimila persone. Quell'anno c'è Domenico Modugno, che per Pasolini comporrà qualche anno dopo la stupenda colonna sonora di *Che cosa sono le nuvole*, interpretato da Totò e da Ninetto Davoli, una coppia di attori che Pasolini riporrà con grande successo in *Uccellacci e uccellini*.

Pasolini, in quell'occasione, chiede a Marino di accompagnarlo al santuario della Madon-

na di Montevergine e al ritorno, nel viale di Mercogliano, registra dalla viva voce di alcuni giovani del posto la versione originale della canzone di Zeza, che alcuni anni dopo costituirà la sigla di testa del suo *Decameron* nonché la colonna sonora di uno degli episodi — quello di Masetto — ispirati al capolavoro di Giovanni Boccaccio.

Intanto Pasolini ha avviato concretamente la sua collaborazione a "Cinemasud", con alcuni scritti fino ad allora inediti: nel '59 pubbli-

Gli anni del neorealismo e della rivista Cinemasud. Il ricordo del Friuli contadino nel paesaggio alpestre del Laceno

ca la poesia in dialetto romano *Maeri Teresa detta pazzia*, scritta per Laura Betti, l'anno successivo il soggetto censurato di *Una giornata balorda* e nel '65, nel numero 36 della rivista, il saggio *La fisicità onirica del cinema*, in seguito inserito nel volu-

me *Empirismo eretico*. Anche per la giovane Madonna del suo *Vangelo secondo Matteo* il neo regista Pasolini pensa inizialmente ad una vincitrice del "Laceno d'Oro": la giovane attrice ligure Laura De Marchi, premiata nel '63 per la sua brillante interpretazione della giovane "indemoniata" nel film *La donnaccia*, diretto dal regista Silvio Siano, girato nell'estate di quell'anno a Cairano, tratto da un soggetto di Camillo Marino e Pasquale Stiso, il poeta-sindaco della vicina Andretta.

L'incontro non si concretizzerà, rivela l'attrice nel libro *Un'avventura neorealista*. Il film *La donnaccia* a Cairano, edito da Mephite, per un banale disguido, dovuto alla momentanea irreperibilità dell'attrice per seri motivi familiari.

Gli anni successivi segnano un progressivo distacco tra Pasolini e il

gruppo di "Cinemasud": già perplesso sul *Vangelo*, il neorealista ortodosso Camillo Marino esprime riserve sulla "trilogia della vita" (soprattutto su *I racconti di Canterbury* e *Il fiore delle Mille e una notte*) e, prima ancora, con più nettezza, sull'abbandono da parte di Pasolini dei temi realistici e dell'impegno in favore del proletariato urbano e rurale. Nel 1974, in occasione di una delle conferenze stampa che lo videro per decenni protagonista, il direttore di "Cinemasud" espresse pubblicamente queste sue perplessità — con affetto e fermezza al tempo stesso — all'amico regista.

Restarono tuttavia intatti il reciproco rapporto di stima e la difesa a oltranza da parte di "Cinemasud" della libertà espressiva di Pasolini e, quindi, della sua memoria, anche negli anni in cui l'immagine e il riconoscimento della straordinaria funzione intellettuale

erano ancora — diversamente da oggi — dimenticati o misconosciuti.

Il 1 novembre del 1979, nel ventennale del "Laceno d'Oro", un gruppo di cineasti di tutto il mondo, su invito di Marino e D'Onofrio, pose con una toccante cerimonia all'albergo "Al Lago" una lapide in memoria di Pier Paolo. Ne parlò anche una diffusa e prestigiosa rivista cinematografica dell'India, "Time & Tide", diretta da Devendra Kumar, che all'evento dedicò un ampio reportage fotografico.

Distrudda l'anno dopo dal terremoto, quella targa di marmo non è stata mai più ricostruita, nonostante le vibranti sollecitazioni di Camillo Marino agli amministratori comunali di Bagnoli Irpino, l'ultima nel '97.

Oggi la redazione di "Quaderni di Cinemasud", Mephite e il nuovo marchio editoriale Laceno si apprestano a dedicare a Pier Paolo Pasolini, in occasione del trentennale della sua scomparsa, un numero speciale della rivista e un volume antologico e fotografico sulla storia trentennale del "Laceno d'Oro", e intanto lanciano ufficialmente la proposta di ricostruire quella targa e di intitolare a Pasolini il restaurato cinema di Bagnoli Irpino e una sala del Nuovo Cinema Eliseo di Avellino, che dal '65 all'88 ospitò quel "Laceno d'Oro" che forse, senza Pasolini, sarebbe rimasto solo una meravigliosa utopia.

Una pagina oscura della storia irpina agli inizi del fascismo. Non soltanto per le circostanze mai chiarite in cui avvenne l'uccisione del giovane Gino Buttazzi, ma per la violenza dei tumulti provocati dagli squadristi, che ad essa fecero seguito, per le carenze da parte delle autorità locali emerse nello svolgimento delle indagini e per le gravi responsabilità e per l'inefficienza mostrate nel garantire l'ordine pubblico. L'aria che spirava ad Avellino ed in Irpinia negli anni 1922-23, dopo la presa del potere da parte di Mussolini, era abbastanza pesante. Con frequenza si consumavano violenze e minacce contro i sovversivi e devastazioni di sezioni combattenti e di circoli cattolici. Ma anche tra fascisti e nazionalisti e addirittura tra le fazioni fasciste vi erano contrapposizioni che spesso sfociavano in lotta aperta: gli intransigenti, rappresentati in Irpinia da Alberto Carfi, fiduciario della federazione fascista, Fausto Fatti, comandante della Milizia, e Giovanni Preziosi, erano in contrasto col fascismo ufficiale e spesso in dissenso tra loro. Fu anche compiuto un tentativo di intimidazione alla libertà di stampa con l'aggressione ordinata il 4 maggio 1923 dal fiduciario Carfi a Guido Dorso, direttore del *Corriere dell'Irpinia* dopo soli quattro mesi di attività, colpevole di non aver pubblicato un comunicato dell'ufficio stampa della federazione fascista irpina, lesivo della dignità professionale dei corrispondenti. Questo fu il contesto politico, in uno scenario di provocazioni e di reazioni, che fece da sfondo all'uccisione del giovane Luigi Buttazzi, detto Gino.

Nella serata del 21 maggio 1923, durante la festa della Madonna di Costantinopoli, in corso Umberto I, un gruppo di fascisti, tra cui lo studente Tommaso Labia, capoma-



L'uccisione del giovane studente ad opera degli squadristi

## Il caso Buttazzi e le violenze fasciste

di GERARDO PESCATORE

nipolo della milizia nazionale, si scontrò col falegname Lazzaro Battista e con Ciro Zeccardi, che portavano alle asole delle giacche un garofano rosso. Probabilmente il fiore, simbolo della loro militanza socialista, irritò i fascisti, che reagirono prendendo a bastonate i due: Battista trovò scampo con la fuga, mentre l'amico fu fermato dalla polizia e condotto in questura. Questo l'antefatto. Il pomeriggio del giorno successivo in via San Francesco Saverio tra il gruppo di Labia e Buttazzi riprese lo scontro culminato in una sparatoria che provocò la morte del giovane leccese Buttazzi, studente della Scuola enologica di Avellino, come Labia.

La morte di Buttazzi, com-

ponente della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, del cui delitto fu accusato Battista, scatenò la rabbiosa reazione dei fascisti, guidati da Labia, terrorizzando la città con violenze, perquisizioni nelle case dei "sovversivi", spedizioni punitive contro ignari cittadini. I facinorosi, invasa la casa di Battista, la devastarono, ne asportarono mobili e suppellettili, che bruciarono in strada, imposero la chiusura dei negozi di piazza Libertà e non risparmiarono neppure il circolo ferroviario alla stazione. Per un giorno Avellino fu nelle mani degli squadristi, che, impadronitisi di un autobus di linea, scorrazzavano in lungo e in largo, mettendola a ferro e a fuoco, non contrastati dall'iner-

zia dell'autorità di polizia e sicuri dell'impunità, di cui già in passato avevano goduto. Lo stesso console Fatti, giunto da Napoli, rivalse accuse pesanti al questore Lucarelli per non aver saputo controllare la situazione e riportare all'ordine gli squadristi. I gravissimi fatti di Avellino suscitano grande impressione nell'opinione pubblica e nella stampa locale. Se ne occupò nell'edizione del 27 maggio 1923 il *Corriere dell'Irpinia*, preoccupato "che l'apparizione del reato politico nella nostra città segna un regresso così triste" e lanciando un appello perché la lotta politica in Irpinia si esplicasse con la maggiore libertà possibile nelle forme legali contro ogni fanatismo e prepotenza.

L'eco dei disordini risuonò anche in Parlamento, per le interrogazioni al governo presentate dal giolittiano Alfonso Rubilli e dal socialista Nobili, di cui rese ampio e puntuale resoconto il foglio avellinese fondato da Dorso il 3 e il 28 giugno 1923. Il deputato avellinese, nel deplorare la gravità delle violenze, ne attribuì la responsabilità alla "straordinaria e quasi inverosimile inerzia delle autorità locali" attendendo l'esito delle inchieste, prunnunciate dall'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza, per l'accertamento dei fatti e per le determinazioni conseguenti. Più alta la tensione dopo la risposta a un analogo interrogazione parlamentare, presentata dall'on. Nobili, del

sottosegretario all'Interno Finzi con una versione dei fatti e dei provvedimenti di sicurezza non corrispondente alla verità, in cui si sottolineava l'atteggiamento provocatorio dei partiti antinazionali e dei sovversivi. In effetti l'inchiesta del generale della Milizia Gustavo Fara rilevò la negligenza dimostrata dai tutori dell'ordine determinando l'immediato scioglimento della Milizia e della Federazione con la sostituzione di Fatti e di Carfi, che non riscuotevano la stima dell'opinione pubblica. Nell'altra inchiesta, affidata all'ispettore generale Paoletti, munito di pieni poteri per la riorganizzazione del fascismo in Campania, furono evidenziate le carenze delle autorità tanto nell'azione

preventiva, quanto in quella repressiva. In conseguenza di ciò, il prefetto Efsio Baccareda il 16 luglio fu collocato a disposizione e sostituito da Raffaele Rocco. Però neppure il processo, che si svolse presso la corte di Assise di Campobasso, presieduta dal cav. uff. Adolfo Forte, nel 1927, quando la dittatura mussoliniana si era ormai consolidata, chiari la dinamica e le vere responsabilità del delitto. La tesi degli avvocati Simonelli, Genovese e Colitti, difensori di Battista, basata sulla provocazione, si scontrò con quella della vendetta e dell'agguato premeditato sostenuta dagli avvocati di parte civile, prof. De Marsico, Sara e Goglia, e non convinse i giudici. Il falegname Lazzaro Battista, riconosciuto colpevole, fu condannato a 10 anni e 8 mesi di reclusione, di cui due anni condonati. Una pena sostanzialmente mite per punire l'autore di un omicidio volontario, che invece andava soprattutto a colpire le idee politiche e la militanza antifascista dell'imputato.

Ma i fatti di Avellino fecero emergere i profondi contrasti, che da tempo turbavano i rapporti tra le diverse fazioni del movimento fascista. Con la nomina a fiduciario della federazione fascista del marchese Paolo De Cristoforo, affiancato da un direttivo provinciale, fu ripristinato l'ordine rotto dai dissidenti e realizzata la fusione col partito nazionalista. Tuttavia il forte dissidio esplose tra il federale Carfi e il console Fatti, che intendevano impossessarsi della sede della federazione, non solo contribuì ad insprizzare gli equilibri politici, ma mise a nudo comportamenti opportunistici e una sfrenata ambizione di potere, al di là di un'unità e di una comunanza di ideali solo apparente.

Il libro di Mainolfi sulla politica

### Lettere semiserie sull'Irpinia

Si intitola Alla ricerca di una politica che non c'è (sottotitolo: Lettere semiserie sull'Irpinia) l'agile ed elegante volumetto, fresco di stampa, firmato da Luigi Mainolfi: un politico, appunto, di lungo corso - dirigente storico del Psi irpino, oggi segretario dello Sdi ed assessore allo Spettacolo dell'Amministrazione Provinciale guidata da Alberta De Simone - che da qualche tempo affida le sue riflessioni sull'attualità alle brevi ed argute note pubblicate periodicamente in una rubrica sul quotidiano locale "Corriere". La pubblicazione consiste appunto nella raccolta di queste note, con l'aggiunta di due inediti "bonsai" - dal titolo Asini e traditori e La napoletanità - e l'ampia introduzione di Paolo Saggese, assessore alla cultura del Comune di Torella dei Lombar-

di e attivo collaboratore delle edizioni Sellino, che definisce opportunamente Mainolfi il politico delle "virtù deboli" e riesce a trovare nei suoi scritti - fra gli altri - addirittura echi letterari di Machiavelli e Balzac. Il libro di Mainolfi è pubblicato da Elio Sellino Editore nella collana Tessere, che, accanto alla riedizione delle celebri interviste di Guido Dorso su La classe dirigente meridionale (dal discorso al celebre convegno di Bari del dicembre 1944) comprende otto volumetti che hanno il loro fil rouge negli incarichi istituzionali ricoperti dagli autori: presidenti di Regione (Antonio Bassolino), assessori regionali (Luigi Anzalone, Enzo De Luca), provinciali (Mainolfi), comunali (Giuliano Minichiello, Paolo Saggese).

Francesca Argenziano

Da Avellino a Napoli l'importante collezione

### In mostra le vedute del Danubio

Dopo l'importante e riuscito gemello culturale con la Provincia di Avellino, la mostra "Vedute del Danubio" - promossa dall'Associazione Culturale Ungherese della Campania "Maria d'Ungheria Regina di Napoli", presieduta da Jambor Judith Katalin, dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dal Consolato Onorario della Repubblica d'Ungheria nel capoluogo campano - approda nella metropoli partenopea, dove è stata inaugurata il 2 novembre scorso nella Sala Carlo V del Castel Nuovo.

Le interessanti litografie, provenienti dal Museo Nazionale di Budapest, rappresentano i paesaggi dell'Ottocento lungo il percorso fluviale del Danubio, il fiume che attraversa ben quattro capitali europee

(Vienna, Bratislava, Budapest e Bucarest). La sala Carlo V è la stessa che, tre anni fa, ospitò la prestigiosa collezione di porcellana di "Herend", che per l'occasione venne inaugurata a Napoli dal Presidente della Repubblica d'Ungheria Ferenc Madl durante la sua visita nel capoluogo della Campania.

All'inaugurazione della mostra "Vedute del Danubio" a Castel Nuovo, curata da Modestino Romagnolo, hanno partecipato autorità della Repubblica d'Ungheria e del Comune di Napoli, così come in precedenza è avvenuto nel capoluogo irpino, alla presenza della presidente dell'Amministrazione Provinciale Alberta De Simone, nei locali dell'ex Carcere Borbonico di Avellino.

Francesca Argenziano

**GALCIO SERIE B - GARA DELICATA QUELLA CHE DOMANI L'AVELLINO GIOCHERÀ IN CASA CONTRO IL PESCARA**

# Colomba ci crede e prova a scacciare la crisi

AVELLINO - È un Avellino double-face quello che Franco Colomba finora è stato in grado di imbastire da quando è alla guida della squadra di cui è stato capitano ai tempi d'oro della serie A. Da una parte, infatti, un Avellino apparentemente rigenerato, capace di ineludere, dopo il trend negativo di ben cinque sconfitte consecutive della gestione Oddo, due vittorie di fila contro Catanzaro e Cremonese, aveva dato l'illusione ai propri tifosi di essere in grado di scacciare la crisi d'inizio campionato, dall'altra, un Avellino vecchia maniera, con i soliti problemi soprattutto in difesa, ha rimediato, nelle ultime cinque gare, ben tre sconfitte (Albinoleffe, Arezzo e Piacenza) riuscendo a racimolare solo due punti in altrettanti pareggi (Rimini e Mantova). È pur vero che sul piano del gioco s'è visto un qualche miglioramento, soprattutto contro il Mantova e, sabato scorso, nel corso del primo tempo disputato a Piacenza; sul piano dei risultati, invece, la quarantunesima posizione, in piena zona retrocessione, testimonia chiaramente di un bilancio deficitario che, se non si dovesse riuscire a correte ai ripari, non lascia prefigurare nulla di buo-

## I SUPPORTER PREANNUNCIANO UN GRAN TIFO SUGLI SPALTI Al Partenio il riscatto dei lupi

AVELLINO - Cerca il pronto riscatto l'Avellino di Colomba uscito sconfitto con il classico punteggio di 2-0 dal Garilli di Piacenza e che appare fortemente intenzionato a tirarsi fuori dalla pericolosa posizione di classifica in cui si trova. La gara interna di domani contro il Pescara, dunque, in programma di domenica (la serie A, infatti, non gioca per l'impegno della Nazionale), darà una risposta sull'attuale difficile momento che sta attraversando la compagine biancoverde. L'allenatore Colomba, che pure all'indomani della sconfitta di Piacenza ha provveduto a commentare con i suoi uomini nel chiuso dello spogliatoio quanto accaduto in terra emiliana, non vuol sentire parlare di crisi. I problemi ci sono, naturalmente, e sono tutti interni alla squadra



L'allenatore Franco Colomba

chiamata, pertanto, ad assumersi le proprie responsabilità. Domani contro gli abruzzesi si torna a giocare dinanzi al pubblico del Partenio che ha sempre dimostrato grande attaccamento ai colori sociali e che potrebbe dare, con il proprio sostegno e il proprio incoraggiamento dagli spalti,

una mano per uscire dal tunnel della crisi.

Appare, comunque, a tutti evidente che una eventuale nuova sconfitta metterebbe veramente nei guai l'Avellino che, stando ai numeri delle ultime cinque partite con soli due punti in cartiere rispetto ai quindici in palio, sembra fa-

ticare non poco a tirarsi fuori dalla zona basse di classifica. D'altra parte, in attesa di eventuali rinforzi che dovrebbero venire dal mercato di gennaio (si fa il nome di Soncin), il cammino dei "lupi" da qui alla fine del girone di andata non si presenta affatto agevole: delle sei partite, infatti, che rimangono da disputare dopo quella di domani col Pescara, tre si dovranno giocare in trasferta (con Atalanta, Crotone e Vicenza), tre in casa (con Torino, Bologna e Ternana).

Come si vede si tratta di gare che dovranno essere disputate e contro squadre che lottano per il primato e contro squadre che, come l'Avellino, lottano per non retrocedere. In ogni caso ci sarà da sudare, e non poco, per cercare di conquistare quanti più punti possibili per la conquista della salvezza.

E. S.

per il futuro di questa squadra.

Colomba, comunque, appare tranquillo. Il tecnico di Grosseto è persona saggia e esperta, che conosce bene il mondo del calcio, ne conosce uomini e cose e sa, quindi, come agire soprattutto nei momenti più difficili. Egli, inoltre, è consapevole della forza, o meglio dei limi-

ti della sua squadra, e quindi sa come intervenire e cercare di porvi rimedio. Crediamo di non esagerare quando affermiamo che, in questo particolare momento, al di là dei meriti o dei demeriti dei giocatori che scendono in campo, l'attuale punto di forza dell'Avellino è proprio l'allenatore, Franco Colomba, che sa

come tenere compatto uno spogliatoio, sa come dialogare con una tifoseria dal palato fine come quella di fede biancoverde, sa cosa significano fare calcio in una piazza esigente come quella irpina. È chiaro, però, che il decalogo delle buone intenzioni da solo non basta per poter andare avanti in un campiona-

to che non ammette errori o passi falsi e in cui contano, al di là del fatto che si possa giocare bene o male, che si sia meritato o meno in campo, solo i risultati. E, purtroppo, da questo punto di vista, il cammino dell'Avellino lascia fin qui non poco a desiderare. Le difficoltà ci sono e di questo Colomba è consapevole: Hic

Rodhus, hic salta: qui è Rodi, qui salta dicevano gli antichi. C'è da ben sperare, però, che la sagacia dell'allenatore e la sua voglia di superare al più presto l'attuale momento d'emphase debba sortire buoni effetti sul morale della squadra che, tutto sommato, sembra aver smaltito abbastanza in fretta i postumi della sconfitta ri-

mediata sabato scorsa in terra emiliana contro gli uomini di Iachini. Lo si è visto chiaramente dall'impegno che Rastelli e compagni hanno profuso nel corso della settimana durante gli allenamenti in vista della gara di domani contro il Pescara (si torna a giocare di domenica essendo la serie A ferma per l'impegno infrasettimanale della Nazionale).

Quella contro gli abruzzesi, protagonisti con gli irpini nel passato più o meno recente di scontri sempre improntati ad un sano agonismo e ad una forte rivalità, diventa, a questo punto, una gara molto importante. Una vittoria, infatti, non solo avrebbe l'effetto immediato di consentire di poter racimolare punti preziosi e risalire la china di una classifica fortemente deficitaria, ma risulterebbe utile per portare un po' più di tranquillità in tutto l'ambiente sportivo; d'altro canto, un eventuale nuovo passo falso, per giunta dinanzi al pubblico amico, farebbe entrare la compagine biancoverde nel tunnel di una crisi nella quale rischierebbe di rimanere invischiatata in modo pericoloso prima che si arrivi al mese di gennaio quando dovrebbero arrivare i cosiddetti rinforzi.

Enzo Silvestri

**BASKET SERIE A1 - I CESTISTI BIANCOVERDI ANCORA ULTIMI IN CLASSIFICA DOPO SETTE GARE**

# Giuliani lascia, il suo vice nuovo coach dell'Air

AVELLINO - Situazione critica per l'Air Avellino, attualmente ultima squadra in classifica, con sette sconfitte consecutive in altrettante partite. Il fondo è stato toccato domenica scorsa con la debacle interna ad opera dell'Upea Capo d'Orlando che ha anche determinato le dimissioni del coach Alessandro Giuliani. Ben lontano dalla tranquillità del dodicesimo posto in serie A conquistato lo scorso anno, il roster irpino dovrà ora lottare strenuamente per salvaguardare la permanenza nella massima serie. Un compito questo che sin da inizio stagione è apparso impegnativo, considerando il calibro delle squadre avversarie sin ora incontrate che, a parte Capo d'Orlando, hanno tutte le carte (o meglio in questo caso "i numeri") in regola per la conquista dello scudetto.

Al di là del valore degli avversari il team di Galleria Giordano ha pale-

**LA RIMONTA DEI VOLLISTI IRPINI NEL CAMPIONATO DI B1**

## Pallavolo, contro Salerno la prima vittoria

AVELLINO - Buona la quarta. Dopo tre sconfitte consecutive la Pallavolo Avellino ha battuto Salerno ed è riuscita ad incassare i primi punti utili per la salvezza. Per la verità ben poco si può rimproverare agli uomini di Stefano Narducci perché il calendario si è mostrato impietoso con gli irpini affibbiandogli in serie Squinzano, Nicosia e Moliterno, vere e proprie corazzate di questo campionato di B1. L'occasione di riscatto per Marolda e compagni è stata servita su un piatto d'argento dal quarto turno di campionato che prevede-

va la gara interna con i "cugini" salernitani. Privi di Spessa, i ragazzi del presidente Gianfranco Fiorenzi hanno sfoderato una buona prestazione piegando gli avversari per 3 a 1 e mettendo in evidenza un Leone in grande spolvero. Dunque, opposta a rivali di più o meno pari valore, la Pallavolo Avellino ha saputo tirare fuori la grinta giusta per portare a casa una bella vittoria. I prossimi impegni prevedono due trasferte la prima a Nocicchio questa sera, la seconda ad Aversa tra sette giorni. I pugliesi e i campani sono sulla carta avversari abbordabili: due

successi collocheranno, sin da questo primo scorcio di campionato, gli irpini in una zona di classifica tranquilla. **CALCIO A CINQUE FEMMINILE** - È iniziata nel migliore dei modi la stagione della Talea, formazione di calcio a cinque femminile militante in serie A. Infatti, capitano Alvino e compagne hanno superato brillantemente il primo turno di Coppa Italia schiantando le rivali del Benevento e del Paduli. In terra sannita le ragazze di mister Giancarlo Pirera hanno vinto per tre a zero con tripletta dell'attaccante Ucci mentre tra le

mura amiche hanno imposto al Paduli il pesante passivo di dieci a tre dominando in lungo e in largo le avversarie. "Difficile individuare la migliore di questo primo scorcio della competizione tricolore" - ha dichiarato la presidentessa Nadia Picariello - "tutte le componenti della rosa hanno fornito prestazioni di un certo spessore". Intanto continuano i preparativi in vista dell'inizio del campionato ormai imminente: la squadra biancoverde si allena due volte a settimana presso la struttura del Circolo Anspi di Borgo Ferrovia.

I.S.

sato evidenti limiti tecnici e caratteriali registrando, peraltro, un primato negativo. Dati statistici alla mano, la terza di campionato contro il Montepaschi Siena, si è conclusa, per gli avellinesi, con soli 42 punti, avvicinandosi al minimo storico dei 27 punti di

Gorizia contro la Virtus Bologna nella stagione '61-'62. Il coach vicentino, contestato dai tifosi per una scarsa comunicativa nonché per una cattiva campagna acquisti, ha cercato di correre ai ripari "tagliando" i cestisti Dumas e Taylor, apparsi non all'altezza e

acquistando l'ala piccola, Patrick Mutombo, belga di origine africana con un passato in A1 tra le file di Messina e Roseto. Al posto di Giuliani è stato chiamato sulla panchina biancoverde uno dei suoi assistenti, Andrea Capobianco, alla sua prima esperienza

nella massima serie e chiamato a sbrogliare una matassa per la verità alquanto aggrovigliata. Ma sarà quest'operazione sufficiente a risolvere tutti i problemi dell'Air Avellino? È evidente che quando si perdono sette gare su sette la colpa va divisa tra società, gioca-

tore e tecnico. Quindi, a questo punto, la società dovrà compiere un'attenta valutazione della qualità della rosa ed intervenire per rafforzare adeguatamente il roster. In tal senso si sta già cercando un play-guardia americano tra i "tagliati" della prima fase della

Nba. La squadra biancoverde, dopo la sconfitta con i siciliani, dovrà affrontare due nuovi incontri alquanto difficili dai quali, però, l'Air dovrà trarre necessariamente punti per non rendere drammatica una situazione già difficilissima.

L'ottava giornata di campionato vedrà la Scandone di scena ad Udine contro la Snaidero, una discreta compagine che punta alle ultime posizioni valide per i playoff. Domenica 20 novembre, ancora in trasferta, Avellino affronterà Teramo, vera sorpresa del campionato 2005/2006. Dunque un percorso tutto in salita quello del team irpino, costretto al momento all'infelice ruolo di fanalino di coda, un posizionamento che sicuramente mal si addice ad una squadra che per ben sei anni consecutivi ha ottenuto altrettante meritate permanenze nella massima serie.

I.S.



Certificata ISO 9002

# POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI  
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI  
MANIFESTI - ETICHETTE  
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI  
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

**STAMPA A CALDO PER ETICHETTE**

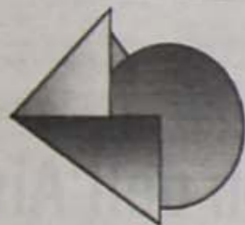
## Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



## GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



### Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

### Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

### Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti  
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

### Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703